

con Tripoli. In questo contesto, rileva Amnesty International, i Paesi Ue dovrebbero includere anche accordi di riammissione per le persone provenienti da paesi terzi che hanno transitato per la Libia. E qui la nota dolentissima. «L'Italia - ricorda il Rapporto - ha già concluso un accordo bilaterale con la Libia per combattere l'immigrazione illegale con il pattugliamento navale congiunto nel Mediterraneo. Nell'ultimo anno - accusa l'Organizzazione - l'Italia ha cominciato a riportare i migranti in Libia dopo aver intercettato le loro barche in acque internazionali, senza controllare se gli individui a bordo avevano bisogno di protezione internazionale o di un'assistenza umanitaria di base». Per Nicolas Beger, direttore dell'ufficio europeo di Amnesty, «è chiaro che la Libia continua a non rispettare il diritto e gli

Il rapporto

I rifugiati portati nei centri libici subiscono violenze

L'Onu

Grave la chiusura della sede dell'Alto Commissariato

obblighi internazionali, lasciando rifugiati e richiedenti asilo in una situazione terribile di paura e intimidazione. Allo stesso tempo, è inaccettabile - sottolinea Beger - che degli individui siano intercettati in mare da navi libiche fornite da Stati membri dell'Ue, per essere rimandati in Libia. L'Ue e i suoi Stati membri - conclude il direttore dell'ufficio europeo dell'Organizzazione - devono garantire che i diritti umani siano al centro di qualunque accordo con la Libia, e che ogni accordo riconosca esplicitamente i diritti dei migranti». Il Rapporto rileva anche che gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani continuano a essere commesse dalle forze di sicurezza, in particolare dall'Agenzia per la sicurezza interna (Asi) che, sottolinea Amnesty, pare avere poteri incontrastati di arrestare, imprigionare e interrogare persone sospettate di essere dissidenti o di svolgere attività legate al terrorismo. Queste persone possono essere trattate senza contatti con l'esterno per lunghi periodi di tempo, torturate e private dell'assistenza legale. Sono centinaia le persone che languono nelle prigioni libiche, anche dopo la fine della pena o dopo essere state assolve da un giudice. All'indomani degli attacchi dell'11 settembre 2001 negli Usa, le autorità libiche hanno fatto ricorso

Flussi migratori

La Ue sta negoziando con il Colonello un'intesa quadro

L'accusa

«Tripoli continua a non rispettare gli obblighi internazionali»

all'argomento della «guerra al terrore» per giustificare la detenzione arbitraria di centinaia di persone considerate voci critiche o una minaccia alla sicurezza nazionale.

La pena di morte continua a essere usata in modo massiccio, in particolare modo nei confronti dei cittadini stranieri, e può essere applicata per un'ampia gamma di reati, comprese attività che corrispondono al pacifico esercizio dei diritti alla libertà di espressione e di associazione. Il direttore generale della polizia giudiziaria ha informato Amnesty che, nel maggio 2009, i prigionieri nei bracci della morte erano 506, circa la metà dei quali cittadini stranieri. Migranti, rifugiati e richiedenti asilo, in maggior parte provenienti dall'Africa e in cerca di salvezza in Italia e in altri Paesi dell'Ue, trovano invece arresti, detenzioni a tempo indeterminato e violenze in Libia. «I partner internazionali della Libia non possono ignorare l'agghiaccian-

te situazione dei diritti umani in nome dei loro interessi nazionali - sottolinea Hassiba Hadj Sahraoui, vice direttrice del Programma Medio Oriente e Africa del Nord di Amnesty - come membro della Comunità internazionale, la Libia ha la responsabilità di rispettare gli obblighi in materia di diritti umani e occuparsi delle violazioni anziché nasconderele. La contraddizione di un Paese che contemporaneamente fa parte del Consiglio Onu dei diritti umani e rifiuta le visite dei suoi esperti indipendenti sui diritti umani, è stridente». «Se la Libia vuole essere credibile sul piano internazionale - aggiunge - le autorità devono assicurare che nessuno sia al di sopra della legge e che tutte le persone, comprese le più

Gli abusi

La polizia ha poteri illimitati su arresti e interrogatori

La forza

È usata in modo massiccio soprattutto per gli stranieri

vulnerabili ed emarginate, vengono protette dalla legge, la repressione del dissenso deve cessare».

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa lancia l'allarme sull'uso degli accordi di riammissione, come quello firmato tra Italia e Libia, come meccanismo per gestire il flusso di immigrati irregolari. In un rapporto approvato lunedì scorso all'unanimità, l'assemblea chiede agli Stati membri dell'organizzazione, ma anche all'Unione Europea, di negoziare e applicare questi accordi solo con i Paesi che rispettino tutti i diritti umani e abbiano un sistema di richiesta di asilo funzionante. Gli accordi devono inoltre contenere appropriate garanzie per coloro che vengono rinviiati in questi Paesi. Nel Rapporto, nella parte esplicativa, che non costituisce un testo vincolante, la parlamentare olandese Tineke Strik, che ha scritto il documento, esprime «forti dubbi sul fatto che l'Italia stia rispettando i suoi doveri prescritti dalle leggi internazionali rinviiando migranti in Libia». Di conseguenza chiede al governo di fermare queste operazioni e di esaminare con attenzione l'accordo, anche perché, viene sottolineato, la Libia non è tra i Paesi firmatari della Convenzione di Ginevra che assicura la protezione dei richiedenti asilo e dei rifugiati. ❖

BELGIO

Scandalo pedofilia
La polizia a casa del cardinale Danneels

■ Riesplode in Belgio il caso dei preti pedofili: una raffica di perquisizioni è stata effettuata ieri dalla polizia dopo nuove denunce di abusi sessuali commessi nell'ambito della chiesa. Una trentina tra poliziotti e investigatori, su richiesta della procura di Bruxelles, per ore ha passato al setaccio l'arcivescovado di Mechelen, a circa 25 chilometri dalla capitale, sede dell'arcidiocesi di Mechelen-Bruxelles, il quartier generale della chiesa in Belgio, proprio mentre vi era in corso la riunione della Conferenza episcopale. Gli agenti hanno poi perquisito la sede della commissione creata per esaminare i casi di abuso sessuale all'interno della Chiesa, così come l'abitazione del cardinale Godfried Danneels, ex primate del Belgio. A far scattare la raffica di perquisizioni, è stato un dossier aperto di recente dalla procura di Bruxelles, dopo denunce di abusi sessuali su minori. ❖

Brevi

SPAGNA

Attraversano i binari
Falcitati dal treno: 12 morti

Tragedia l'altra notte in Spagna, dove almeno 12 persone sono morte, poco prima della mezzanotte nella stazione ferroviaria di Castelldefels, vicino a Barcellona, travolte da un treno ad alta velocità mentre attraversavano le rotaie per recarsi sulla spiaggia e celebrare la popolare festa di San Juan. Quasi tutte le vittime sono giovani fra i 16 e i 26 anni. Nell'incidente anche 14 feriti, tre dei quali sono in gravi condizioni.

LOUISIANA

Pescatore suicida
per la marea nera

Il capitano di un'imbarcazione impegnata nelle operazioni di pulizia si è tolto la vita sparandosi un colpo alla testa. William Kruse, aveva 55 anni ed era sconvolto dai guasti prodotti dalla marea nera che sembra inarrestabile. Ieri la Bp è riuscita a riposizionare il tappo sul pozzo, tolto dopo la collisione con un robot sottomarino, frenando in parte la fuoriuscita di greggio che avvelena il Golfo del Messico.

ROMA

Colosseo spento
per ricordare Shalit

Le luci del Colosseo spente alla mezzanotte in Israele (le 23 di ieri in Italia). L'iniziativa è stata promossa dall'Unione giovani ebrei italiani nel quarto anniversario del rapimento del soldato israeliano Gilad Shalit, prigioniero degli integralisti palestinesi di Hamas. Ieri il padre Noam era a Roma per partecipare alla manifestazione organizzata per chiedere la liberazione di suo figlio. In Israele sale la pressione sul premier Netanyahu affinché dia il via libera allo scambio di prigionieri.

GRECIA

Pacco-bomba al ministero:
un morto ad Atene

Paura terrorismo in Grecia. Un'esplosione è avvenuta ieri nell'ufficio del ministro per l'Ordine pubblico apparentemente causata da un pacco-bomba. Secondo la tv Alter vi sarebbe una vittima, una delle guardie del corpo di Michalis Chrisochoidis. L'esplosione sarebbe stata causata da un ordigno fatto arrivare nell'ufficio dell'assistente del ministro. Ci sarebbe anche un ferito grave.